

MACCOLINI EMILIO

Caduto di guerra, nato a Busseto il 29 settembre 1908; morto a Galaminò Debrì (Valle del Gabat - Etiopia) il 21 gennaio 1936.

Trascorse l'adolescenza in Romagna, frequentando il liceo di Faenza. Laureatosi in chimica a Bologna, s'impiegò farmacista nell'ospedale di Prato: era anche giornalista, corrispondente de La Nazione.

Allo scoppio della guerra italo-etiopica, vi partecipò volontario con il grado di sottotenente di artiglieria.

Destinato alla divisione « 23 Marzo » e prescelto a prestare servizio presso il comando, chiese ed ottenne di essere inviato in linea, prendendo parte, con la compagnia Ferruccio Ferracci, alla battaglia impegnata nella Valle del Gabat contro ingenti e ben organizzate forze nemiche.

All'inizio del combattimento, vista la difficoltà che incontrava l'avanzata dei suoi legionari per la molestia arrecata da gruppi di avversari appostati in posizioni mascherate fra le rocce, si offrì di comandare una pattuglia ardita e con un deciso colpo di mano, dopo aver attraversato un lungo tratto di terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco dei nemici, riuscì a snidare da una caverna forti nuclei abissini ed a neutralizzare la loro azione di disturbo.

Mentre era intento a completare la rischiosa operazione nell'intricato sistema di caverne intercomunicanti, udiva tra gli spari dei nemici grida di soccorso da parte di un commilitone ferito.

Raggiunto senza alcuna esitazione il legionario, veniva proditoriamente colpito a morte e spirava tra le braccia del proprio subalterno che aveva voluto salvare a prezzo della vita; esempio sublime di sereno coraggio e di generosa solidarietà.

Alla memoria dell'eroico ufficiale venne concessa la medaglia d'oro.